Savona, protesta dei donatori

La Regione "ignora,, la funzione dell'Avis?

Le associazioni liguri (11 mila iscritti) temono di essere emarginate dalla organizzazione sanitaria - Ribadito il principio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 aprile.

I donatori del sangue della Liguria (oltre 11 mila), sono in agitazione. Temono (e purtroppo ne hanno buoni motivi) che la loro associazione venga emarginata dal contesto del futuro servizio trasfusionale regionale. La denuncia è partita dal «VII congresso provinciale» dell'Avis di Savona (3750 aderenti) che ha mosso critiche e appunti alla Regione, soprattutto per la tendenza manifestata dall'assessorato alla sanità di considerare le associazioni dei donatori di sangue delle «fornitrici» degli ospedali più che «cellule collaboratrici».

L'opposizione a questo tentativo è decisa e netta sia da parte dei donatori che dei loro dirigenti che sono giunti a minacciare le dimissioni in massa se non saranno accolte le richieste che dopo il congresso regionale verranno presentate all'ente Regione. «Il servizio trasfusionale — dice Ezio Fabri, presidente provinciale e regionale dell'Avis — è un processo unitario che consta di molteplici momenti e tutti gli enti che partecipano a tale processo debbono essere considerati alla stessa stregua. Pertanto si dovrebbe riconoscere che non è possibile formulare alcuna ipotesi di ristrutturazione dei servizi se non si ammette per [illegible] particolare importanza di problemi della raccolta del sangue e se non si cura e non si favorisce con ogni mezzo l'efficienza delle associazioni dei donatori».

Ad avviso dell'Associazione volontari italiani del sangue l'assessorato alla sanità della Regione, nel predisporre il piano per una razionale ed efficiente distribuzione dei servizi trasfusionali sul territorio di competenza, deve considerare innanzitutto la necessità di valorizzare il potenziale umano di cui dispone la Liguria in quanto esso, oltre che essere un prezioso patrimonio della società, soddisfa alle esigenze del servizio essendo garanzia di pronta e sicura reperibilità e disponibilità di sangue [illegible].

Al convegno si è parlato anche del «sangue» (in alcune località italiane si vende a borsa nera) e si è riconosciuta la necessità che, a parte un equo rimborso all'associazione, la distribuzione del sangue debba essere gratuita per il paziente in qualunque sede egli si trovi. A questo riguardo i donatori di sangue auspicano che l'assessorato alla sanità si assuma tutti i relativi oneri finanziari in conformità a quanto affermato nella «premessa di ordine generale» del futuro piano regionale ospedaliero e cioè che il piano stesso persegue come prospettiva generale il traguardo dell'offerta gratuita di ogni prestazione sanitaria al più alto grado possibile.

Al congresso regionale l'Avis di Savona si presenterà con un documento nel quale, dopo aver espresso il suo rammarico per la mancata corresponsabilizzazione dell'associazione «nell'espletamento di un servizio del quale è stata la promotrice», ribadisce il suo impegno «a non divenire lo strumento di chicchessia», denuncia la «mancanza di un concreto riconoscimento da parte dell'autorità tutoria per l'insostituibile opera svolta dall'Avis», assicura che «difenderà il proprio patrimonio morale nei modi che riterrà opportuni» e, infine, auspica che, nel rispetto delle leggi sanitarie vigenti, l'Avis venga «prontamente inserita ai livelli decisionali più opportuni per collaborare a risolvere i problemi specifici del servizio trasfusionale».

n. s.

Savona. Ezio Fabri

Avvertita a Sanremo una scossa tellurica

Sanremo, 1 aprile.

(m. r.) Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte a Sanremo verso le 3 e 40.

In quella località un pensionato di 90 anni, Francesco Cravero, che abitava in via Borelli 32, già sofferente di arteriosclerosi, avvertita la scossa si è affacciato al balcone della propria abitazione che è al primo piano dello stabile. Ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto. Subito soccorso è stato trasportato in ospedale. Poco dopo decedeva in seguito a collasso cardiaco.

Si lavora nei cantieri di Pietra

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 1 aprile.

(s. d.) Con la riassunzione immediata di una trentina di dipendenti e la messa in cassa integrazione del rimanente personale (240 persone circa), riprende domani l'attività del cantiere navale di Pietra Ligure dopo il fallimento dello scorso mese di gennaio, il terzo dell'azienda pietrese dal dopoguerra a oggi.

La gestione dell'industria metalmeccanica, che prenderà ora il nome di «Nuovi cantieri liguri» è stata rilevata in affitto dalla Gepi. L'ente finanziario statale ha assicurato il mantenimento dei precedenti livelli occupazionali con inserimento graduale delle maestranze nel processo produttivo entro quattro mesi.

Si è così positivamente conclusa una vertenza protrattasi per quindici mesi e risolta, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, con la pubblicizzazione che ha avuto in campo nazionale e soprattutto nei due rami del Parlamento. L'affitto delle strutture cantieristiche pietresi da parte della Gepi, oltre a garantire una gestione a partecipazione pubblica, costituisce anche il primo passo verso il successivo e definitivo acquisto dell'industria da parte dell'ente statale intenzionato a formare una nuova società con la fusione fra i cantieri apuani di Marina di Massa, il centro allestimento Ima di La Spezia e gli stessi nuovi cantieri liguri.

La manifestazione è organizzata dalla 'A campanassa'

Savona: oggi si aprono le iscrizioni alla "Marcia delle civiche libertà,,

Il percorso della grande "camminata" di 25 chilometri, patrocinata da "La Stampa - Cronache della Liguria", è stato modificato rispetto allo scorso anno - Numerosi premi per i partecipanti e per tutti un artistico diploma che riproduce una antica stampa della città - Le modalità ed i termini di iscrizione mediante lo speciale tagliando

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 aprile.

Si parte. La seconda edizione della «Marcia delle civiche libertà», organizzata dalla «'A campanassa» e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria», è quasi pronta al via: con domani si aprono le iscrizioni e tra venti giorni centinaia e centinaia (forse migliaia) di concorrenti si cimenteranno su di un percorso di 25 km da portare a termine nel tempo massimo di sei ore. Premi speciali per gruppi di marciatori, per il più anziano e la più anziana, per la più giovane e per il più giovane in senso assoluto, per chi viene da più lontano, per le società sportive, per circoli aziendali e studenteschi; per tutti un artistico diploma riproducente una vecchia stampa della città (quello dello scorso anno è ormai introvabile ed è diventato un autentico cimelio) con il nome dell'interessato (nelle altre marce i diplomi sono generici) ed una medaglia appositamente coniata.

Il comitato organizzatore diretto dal geometra Luciano Moretto, ha diffuso in questi giorni le norme di partecipazione. Sono molto semplici e non si discostano da quelle dello scorso anno. La marcia, che non è assolutamente a carattere competitivo, avrà luogo con qualsiasi tempo, domenica 21 aprile e partirà alle 8,30 dal prolungamento a mare, piazzale Eroe dei due mondi.

L'iscrizione, libera a tutti (i minori di 14 anni dovranno essere accompagnati), sarà ritenuta valida solo se accompagnata dal tagliando pubblicato su «La Stampa - Cronache della Liguria» e dalla ricevuta di versamento della quota di 1300 lire sul c/c postale n. 4-30697 intestato alla società savonese «'A campanassa» (piazza del Brandale 3 Savona); l'iscrizione dovrà pervenire entro il 18 prossimo alla nostra redazione (via Astengo 1/1) o alla Campanassa (Casella postale 190).

Il cartellino di partecipazione, contraddistinto dal relativo numero d'ordine, dovrà essere ritirato sabato 20 presso i locali della «'A campanassa» dalle 16 alle 20 oppure domenica 21 presso il luogo di ritrovo dalle 7 alle 8.

Il percorso della marcia è completamente diverso da quello dello scorso anno: p.le Eroe dei due mondi, c. Italia, via del Mille, Villetta, Cappuccini, Bosco delle Ninfe, Ranco, Monte Ciuco, Palatella, Ca' de Barbè, Santuario, Ponte della Capra, Ciatti, Lavagnola, corso Ricci, via delle Trincee, piazza della Stazione, via Paleocapa, via Pia e piazza del Brandale dove saranno allestiti stand per la distribuzione gratuita di tipiche specialità locali e vino nostrano.

Lungo il percorso verranno stabiliti posti di controllo ai quali i partecipanti dovranno esibire il cartellino per la punzonatura che comproverà l'avvenuto passaggio. Saranno istituiti anche controlli volanti «segreti».

Naturalmente non ci saranno soltanto i controllori: i marciatori incontreranno anche posti di ristoro con distribuzione gratuita di bevande e leggeri cibi energetici e (sperando, comunque, che non ne abbiano bisogno) posti di pronto soccorso. Il servizio di assistenza sarà minuzioso: vi provvederà la «Croce bianca»; all'arrivo ci sarà anche una tenda per i massaggi e la «Salvamento» del cavalier Garrese, che allestirà ponti radio per rapidi collegamenti tra i punti più difficili del percorso e la direzione della marcia. Ci sarà anche un apposito servizio «scopa», per raccogliere i partecipanti stanchi.

Secondo precise disposizioni della divisione viabilità e traffico del comune, i camminatori dovranno osservare scrupolosamente la segnaletica stradale.

«La manifestazione — ricorda il geometra Moretto — sarà improntata, soprattutto ad un'atmosfera di simpatia e di amicizia e pertanto non sarà accettato alcun reclamo».

Mancano 20 giorni: una prima raccomandazione a chi intende partecipare alla marcia: «Allenatevi e pensate [illegible] alle scarpe».

Molti, come gli amici del gruppo sportivo dell'amministrazione provinciale, hanno già provato il tracciato: «E' stupendo — affermano — migliore di quello dello scorso anno anche se un pochino più impegnativo».

Nicolò Siri

2ª Marcia Civiche Libertà
Tagliando di partecipazione

Cognome e Nome ______________________

Data di nascita ______________________

Indirizzo ______________________

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori ed il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità.

Firma del padre per i minori | Firma del partecipante

Ritagliare la scheda, compilarla in stampatello ed inviarla, unitamente con la ricevuta del versamento di L. 1300 effettuato sul c.c.p. n. 4-30697 Savona, a: Società "'A Campanassa" casella postale n. 190 - 17100 Savona. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 18 aprile.

Al Santa Teresa di Savona

Nove bimbi colpiti dall'epatite virale

Nessuno dei casi presenta, per il momento, aspetti di qualche gravità - Effettuate le disinfezioni per prevenire eventuali contagi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 aprile.

(n. s.) Nove bambini dell'opera «Santa Teresa» di via Loreto, meglio conosciuta come «Nido delle rondini», sono stati colpiti da epatite virale e ricoverati nel reparto infettivi del padiglione «Vigiola» di Valloria. Nessuno di questi casi presenta, almeno per il momento, aspetti di una qualche gravità.

Una decina di giorni or sono un bimbo del «nido» veniva ricoverato all'ospedale e trovato affetto da epatite virale. Immediatamente l'ufficio comunale di igiene faceva eseguire gli accertamenti del caso che portavano appunto alla scoperta di altri otto bimbi portatori di virus.

«Conosciuti i risultati delle analisi i piccini (si tratta di bimbi e bimbe tra i 10 e i 5 anni) — dice l'assessore all'igiene dottor Aldo Pastore — sono stati stamane trasferiti immediatamente al "Vigiola" e sottoposti alla terapia della gammaglobulina che è stata somministrata per precauzione anche agli altri 27 ragazzi dell'istituto ed al personale (16 unità in maggioranza suore). Inoltre si è proceduto ad una adeguata disinfezione dei locali di via Loreto».

Naturalmente attorno al «Nido delle rondini» è stata stesa una specie di cintura sanitaria ed i 27 ragazzi almeno per alcuni giorni non potranno frequentare le scuole.

«Sono questi, riferisce il dottor Pastore, i primi casi di epatite virale che quest'anno si manifestano in una comunità. A parte il doloroso episodio della ballerina inglese abbiamo avuto solo fatti singoli risoltisi tutti nel modo migliore. Comunque la piccola epidemia, se così si può chiamare, non deve suscitare alcun allarme anche se è opportuno raccomandare ai savonesi di osservare le più elementari norme dell'igiene e cioè lavarsi le mani, lavare accuratamente frutta e verdura, chiudere le spazzature nei contenitori e smaltirle il più rapidamente possibile».

Intanto stamane ha lasciato Savona per Londra la salma della giovane inglese Fleur Brownson, 19 anni, deceduto la scorsa settimana per sospetta epatite virale fulminante.

La giovane si era sentita male la sera di martedì 26 marzo pochi minuti prima che al «Chiabrera» iniziasse la rappresentazione de «La vedova allegra» da parte della compagnia «Grandi spettacoli di operette» di cui faceva parte. Nel pomeriggio di mercoledì, essendosi aggravate le sue condizioni, era stata ricoverata al «Vigiola» dove poi cessava di vivere.

Sabato è stata eseguita l'autopsia ed i risultati si conosceranno solo tra una quindicina di giorni. Comunque sembra confermata la diagnosi che addebita ad un rarissimo caso di epatite virale fulminante la causa dell'improvvisa morte.

n. s.

Dibattito sul divorzio

Questa sera, alle 21, a Lavagnola (Savona) presso la società Mutuo Soccorso avrà luogo, organizzata dall'Arci, una tavola rotonda sul divorzio.

Il processo è iniziato ieri a Imperia

In Assise: ha ucciso una donna per rubare pochi chili d'uva?

L'imputato, 37 anni, è accusato di aver soppresso la vittima a colpi di coltello - Reo confesso in istruttoria, ora nega tutto - I parenti della donna hanno ospitato il figlio (sette anni) del presunto assassino

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 1 aprile.

Alla corte d'Assise di Imperia è iniziato questa mattina il processo contro Alfonso Ilardo, 37 anni, originario di Valguarnera Caropepe (Enna), abitante ad Imperia, piazza San Francesco. Ilardo è imputato di omicidio volontario aggravato, rapina impropria aggravata, porto abusivo di coltello, resistenza aggravata a pubblico ufficiale per avere usato violenza o minacce contro gli agenti.

Secondo l'accusa, suffragata da diversi testi, Ilardo — che viveva solo dopo avere da qualche tempo abbandonato la moglie con cinque figli — nel tardo pomeriggio del 18 settembre 1972 uccise con numerose coltellate al capo ed al collo Fortunata Romanelli vedova Zecchini. Questa lo aveva sorpreso a rubare dell'uva in una sua piccola campagna in via Franco Amoretti.

Un delitto definito assurdo: Ilardo aveva rubato qualche decina di chilogrammi d'uva ed avrebbe ucciso la donna, aggredendola a coltellate, al termine di una vivace discussione. Nella more del giudizio Ilardo — noto ad Imperia per le sue stranezze e per la sua vita randagia — è stato sottoposto a perizia psichiatrica al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. I periti lo hanno definito dotato di «personalità psicopatica ipoevoluta in soggetto alcoolizzato, disadattato ed asociale».

E' stato anche dichiarato «soggetto socialmente pericoloso, seminfermo di mente». L'interrogativo è parso avere confermato questa diagnosi. L'imputato che è assistito dall'avvocato Ugo De Grossi di Imperia e che è leggermente claudicante, ha smentito tutte le dichiarazioni rese in istruttoria con le quali riconosceva di avere ucciso la Romanelli perché la donna, oltre all'uva voleva che lui le consegnasse anche il cesto nel quale egli la aveva deposta.

Imputato: «Il giorno in cui avvenne il delitto io stavo lavorando in un campo vicino a quello della Romanelli, quando venni aggredito da una folla di persone — uomini e donne — che mi percossero, bruciando anche la baracca nella quale conservavo gli attrezzi e tirando anche delle bombe».

Presidente: Lei, nei tre interrogatori in fase istruttoria, ed anche in alcune lettere, ha sempre detto di avere colpito la Romanelli con un coltello quando questa, dopo averlo sgridato, cercò di colpirlo con un sasso che aveva in mano».

Imputato: «Non è vero. Sono innocente. Non ho ucciso nessuno. Questa è la verità».

Per quel che riguarda il reato di resistenza aggravata alla polizia Ilardo ha sostenuto di essersi barricato in cucina e di avere minacciato gli agenti con un bastone perché non si era accorto che si trattava di poliziotti.

All'interrogatorio di Ilardo ha poi fatto seguito quello dei primi testi. Il dottor Puleo, dell'Inail, ha descritto il comportamento anormale di Ilardo in occasione di un lieve infortunio sul lavoro.

Commovente la deposizione di Paolo Zecchini, uno dei figli della uccisa, la cui famiglia non si è costituita parte civile: «Mia mamma andava tutti i giorni nel giardino portandosi spesso qualche nipotino. Per fortuna quella sera era sola». Zecchini ha poi detto che la sua famiglia ha invitato a casa sua in occasione dell'ultima Pasqua, uno dei figli di Ilardo, di 7 anni. Con le lacrime agli occhi ha detto: «Mi faceva pena. Ha quasi l'età di uno dei miei figli. Mentre era con noi disse, fra l'altro, che suo padre lo picchiava spesso».

b. v.

Imperia. Alfonso Ilardo

Nel comprensorio della Valle Bormida

Sono in crisi 4 vetrerie perché manca la soda

(Dal nostro corrispondente)
Carcare, 1 aprile.

(b. b.) Le vetrerie della Valle Bormida, rischiano di dover forzatamente sospendere il lavoro a causa della mancanza di soda, elemento primario insieme alla sabbia silicea e al marmo, per la produzione del vetro. Le trattative per la ripresa del lavoro nello stabilimento Solvay, di Rosignano, fornitore della soda, sono state interrotte. Domani ci sarà un incontro tra i dirigenti dello stabilimento e i sindacati al ministero del Lavoro. Intanto, le scorte di soda nelle vetrerie della Valle del Bormida sono ridotte al minimo. Le vetrerie operanti nel comprensorio sono quattro: quella di Dego (400 dipendenti circa), la Vetreria Italia e la Valbormida di Carcare (80 e 90 dipendenti) e la società Artistico Vetraria di Altare (297 dipendenti).

Per tutte e quattro l'autonomia consentita dalle scorte di soda non va oltre i quattro o cinque giorni. «Dopo di che — afferma il dottor Silvestro, dirigente della Vetreria Val Bormida — se non arriveranno rifornimenti saremo costretti a sospendere l'attività e a ricorrere per le maestranze alla cassa integrazione».

Per limitare il consumo della soda, i due stabilimenti di Carcare e quello di Dego usano rottami di vetro. «Immettendo quantitativi maggiori di rottami nei forni e meno sabbia silicea e marmo — spiegano i tecnici — è necessaria meno soda».

RINGRAZIAMENTO

La signora Carla Rosetti in Rosa desidera ringraziare i sanitari degli Istituti Ospedalieri Santa Corona di Pietra Ligure che l'hanno salvata da sicura morte per infarto cardiaco e completo blocco di branca. Sottoposta urgentemente il 14 febbraio scorso all'applicazione del catetere cardiaco, la signora Rosetti è perfettamente guarita. Un riconoscente grazie al primario, prof. Giorgio Marenco, ai dottori Mellini, Ricciardi e Bencilazzi, a tutta l'équipe medica e al Personale di assistenza della Divisione medica del reparto Cure intensive.

Favoreggiamento, minacce e porto abusivo d'arma

Un protettore e 2 mondane condannati ieri a Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 aprile.

(n. s.) Un uomo di 37 anni, Giuseppe Pace, abitante a Spotorno in via Antica Romana 3/1 è stato condannato a due anni e 8 mesi di reclusione per favoreggiamento e sfruttamento, mentre due mondane, Carmela Marano, 27 anni, residente a Savona in via XX Settembre e abitante a Spotorno nello stesso alloggio del Pace ed Elda Arrighini, 30 anni, via Garroni 13/1 sono state condannate, la prima a 80 mila lire di ammenda per detenzione di arma da fuoco e la seconda a 15 giorni di arresto, con la condizionale, per minacce.

La vicenda risale al 30 settembre dello scorso anno quando per ragioni di «posto» le due donne vennero a diverbio in via Pietro Giuria, vicino al mercato ortofrutticolo. «Se questa sera non sparisci, avrebbe detto l'Arrighini alla concorrente, io ti ammazzo» e per dare maggiore forza alla minaccia, avrebbe tentato di investirla con la macchina.

Abbandonato il campo alla Arrighini, la Marano si era rivolta alla questura con una precisa denuncia. Da qui la lunga istruttoria che portò alla scoperta del Pace il quale si era assunto l'incarico di vigilare alla porta della camera della Marano quando questa era in attività e di seguirla nei suoi spostamenti a bordo di una «Dino». In poco tempo, secondo l'accusa, il Pace era riuscito a contribuire all'acquisto dell'alloggio di Spotorno e ad inviare, mensilmente, 100 mila lire alla moglie dalla quale vive separato.

Infine nell'appartamento di Spotorno la polizia rinveniva una pistola 7,65 con colpo in canna e un caricatore con altre sette pallottole inserito nell'arma.

Rinviato il processo ai sindaci di Alassio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 aprile.

(n. s.) Il tribunale di Savona avrebbe dovuto discutere, oggi, il processo a carico degli ex sindaci di Alassio, Sisto Pelle e Traiano Testa e di altri quattro imputati, tutti già condannati dal pretore di Albenga per irregolarità edilizie, ma il dibattimento è stato rinviato al 20 maggio prossimo, per malattia del Pelle.

Nel giudizio di primo grado, il pretore aveva inflitto: al Pelle un mese di reclusione e al Testa 20 giorni per omessa denuncia di abuso edilizio; i fratelli Berrino Elio, 35 anni, Giorgio di 32 e Mario di 34, titolari del bar «Roma» di Alassio, erano stati condannati a 10 giorni di arresto, stessa pena era toccata anche al costruttore geometra Elio Galizia, 43 anni.

A portarli sul banco degli imputati era stata la signora Enrica Cartarelli Cavalli, 40 anni, titolare di una pensione adiacente al bar Roma, che aveva denunciato i Berrino (si era nel 1970) perché avevano iniziato lavori di modifica ad un caseggiato, situato in zona di salvaguardia, senza la prescritta licenza. L'irregolarità venne riconosciuta dall'amministrazione comunale e il sindaco giunse ad una sanatoria amministrativa concedendo licenza per un certo tipo di sistemazione. Ma anche questo lavoro, secondo l'accusa, venne eseguito senza tener conto delle norme vigenti tanto che il nuovo sindaco, Traiano Testa, succeduto al Pelle, ammise i Berrino ad una nuova sanatoria. Da qui l'intervento della magistratura e il rinvio a giudizio dei due sindaci per abuso e omissione d'atti d'ufficio, dei Berrino e dell'impresario per violazione delle norme edilizie.

Il croupier viene sorpreso mentre paga vincite false

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 1 aprile.

(m. r.) Ieri sera, mentre prestava servizio a uno dei tavoli della roulette, Marco Giunti, 30 anni, un giovane croupier del Casinò di Sanremo, è stato sorpreso da un controllore comunale mentre pagava a un cliente una vincita inesistente.

Contro il Giunti, il quale da oggi si trova in ferie, il presidente della commissione amministratrice, ha iniziato un provvedimento disciplinare che dovrebbe condurre, come è avvenuto per altri casi analoghi, al suo licenziamento.

A rilevare l'illecito comportamento del croupier è stato il controllore comunale Paolo Galli, 34 anni, lo stesso che, negli ultimi tempi, ha colto sul fatto altri impiegati del Casinò i quali sono ora in attesa del procedimento giudiziario.

Il Galli, tra l'altro, due anni fa, era rimasto vittima di una aggressione nella sua abitazione. Due individui, rimasti sconosciuti, lo avevano colpito al capo con un bastone confezionato come un pacco natalizio. Il Galli rimase ferito gravemente.

I dirigenti del Casinò stanno intensificando i controlli proprio in relazione all'eventualità che alcuni croupiers possano trarre illeciti profitti da accordi con certi frequentatori della casa da gioco.

A Orco Feglino, nei pressi di Finale

Un pittore chiede aiuto vuole salvare 40 cani

Se entro il 31 maggio non troverà un altro terreno per ospitare gli animali, verranno soppressi

(Dal nostro corrispondente)
Orco Feglino, 1 aprile.

(s. d.) Ad Orco Feglino, nell'entroterra di Finale Ligure, una quarantina di cani randagi rischiano la camera a gas. Il pittore cinofilo Giovanni Perocchio, 67 anni, che da un decennio ospita gli animali in un canile da lui stesso costruito, ha infatti ricevuto un'ingiunzione di sfratto dall'amministrazione comunale.

E' la quarta volta che il comune di Orco Feglino diffida Perocchio a trasferire altrove gli animali a causa delle proteste dei vicini di casa e adesso il sindaco, Nicola Oliveri, non sembra più disposto a concedere ulteriori proroghe. Entro il 31 maggio prossimo il canile dovrà essere tassativamente rimosso. Se per quella data il pittore, che mantiene le bestie con i proventi della sua modesta pensione (42 mila lire il mese) e con il ricavato dei suoi quadri, non avrà provveduto, interverrà l'ufficiale sanitario e i quaranta cani saranno soppressi.

Adesso Perocchio, che nella sua vicenda è stato appoggiato dalla sezione savonese dell'Ente nazionale per la protezione animali e dall'onorevole Secreto, vicesindaco di Torino, è riuscito a trovare, alla periferia del paese, un appezzamento di terreno idoneo per installarvi un altro canile. Al pittore mancano i mezzi finanziari per poter attrezzare l'area, potrà [illegible] a prezzo di gravi sacrifici personali.

«E così, se non interverrà al più presto l'aiuto di qualcuno — commenta Perocchio —, ogni sforzo sarà stato vano e i miei cani moriranno nella camera a gas».

Alla Guidobono di Savona

Gli scolaretti al cinema (ma per imparare di più)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 aprile.

(n. s.) L'assessorato alla pubblica istruzione del comune di Savona in collaborazione con il consiglio dei professori della scuola media «Guidobono», il comitato dei genitori e i consigli di quartiere della Chiavella, dell'Oltre Letimbro, di Fornaci e di Santa Rita, inizierà, nei prossimi giorni, nella scuola media statale «Guidobono», l'esperimento dell'uso del cinema come mezzo di espressione.

I films che saranno proiettati non sono proposti come momento di svago e di divertimento, ma come materiale da imparare ad usare e a leggere, tenendo conto che l'immagine è un alfabeto con cui si comunica con frequenza abituale (cinema, tv, pubblicità, riviste, fumetti, eccetera).

Al termine di ogni proiezione sarà consegnata ai ragazzi una scheda contenente un questionario al quale dovranno rispondere.

Farmacie

Genova-Centro: [illegible] — **SAMPIERDARENA:** [illegible] — RAPALLO — [illegible] — S. MARGHERITA — [illegible] — CAMOGLI — [illegible] — SAVONA — [illegible] — ALBENGA — [illegible] — ALASSIO — [illegible] — LOANO — [illegible] — IMPERIA — [illegible] — DIANO MARINA — [illegible] — VENTIMIGLIA — [illegible]

LA STAMPA
Martedì 2 Aprile 1974
Anno 108 - Numero 70

Dopo la sconfitta contro il Belluno

Il Savona vede svanire il "traguardo salvezza,,

Amaro sfogo dell'allenatore Persenda: "Abbiamo giocato proprio male. Ora bisogna ricominciare tutto da capo" - Se i biancoblù continuano a perdere, rischiano la retrocessione - Domenica affronteranno la capolista Alessandria allo stadio Moccagatta

Savona. Cucchi contrastato da un difensore del Belluno (Foto Ferrando)

(Dal nostro corrispondente) Savona, 1 aprile.

Persenda ha accettato la sconfitta con stile: «Abbiamo giocato proprio male — ha ammesso —. Ora bisogna ricominciare tutto da capo». Il Savona è arrivato a un punto [illegible] di rottura da non poter [illegible] oltre. La squadra, contro il Belluno, ha [illegible] ma anche un [illegible] per i biancoblù [illegible] si deve chiedere il massimo sforzo per risalire la corrente.

Isolato al terz'ultimo posto in classifica a quota 18 il Savona non può concedersi ulteriori distrazioni, altrimenti rischia di perdere l'autobus della salvezza. «Un duro colpo — ha detto l'allenatore informandosi degli altri risultati —. Abbiamo [illegible] di perdere. Troppi giocatori si sono battuti al di sotto delle loro possibilità. Il gol di Inferrera [illegible] la squadra si è smontata, non ha trovato la forza di reagire. Ha attaccato disordinatamente esponendosi al contropiede degli avversari che hanno avuto altre occasioni per arrotondare il punteggio».

Qualcuno ha accusato Persenda di avere sbagliato formazione: il recupero di Tuttino, uscito prima della mezz'ora, è apparso affrettato. «M'ero assicurato di essere in grado di giocare — si è giustificato il tecnico —: negli allenamenti durante la settimana si era mosso bene, apparendo del tutto ristabilito. No, è la squadra che è mancata in pieno». Il trainer del Belluno, Beraldo, gli ha dato ragione: «Il Savona — ha detto — ha i nervi troppo tesi. Subito la nostra rete s'è disunito, ha fatto solo confusione. Non abbiamo avuto difficoltà a controllarlo e poi, attaccando in massa, si è esposto al nostro contropiede. Avremmo potuto segnare altri gol — ha concluso l'ex milanista — le occasioni non ci sono mancate».

Il Belluno del resto non aveva impostato la gara con una particolare carica aggressiva. Badava a trovare spazio e a far gioco e cercava di sorprendere gli avversari. Sbloccato il risultato con una prodezza del loro centravanti, i veneti si sono limitati a controllare il forcing del Savona. E qui è emersa tutta la pochezza dei padroni di casa. In attacco, con un Pavoni evanescente e impacciato e un Tuttino fresco di infortunio e uscito presto dal campo, solo Panucci s'è battuto con caparbietà. Isolato e privo di rifornimenti, il centravanti è stato annullato quasi sempre da Stella e l'unica volta che è riuscito a farsi luce Del Picco gli ha ribattuto sulla linea una deviazione di testa che poteva significare il pareggio.

«Bisogna ricominciare da capo — ha detto Persenda negli spogliatoi —. Ormai le [illegible] [illegible] del Savona e legate al [illegible] delle squadre con le [illegible] tre pericolanti. Non sarà facile. E [illegible] non so come fare [illegible] a recuperare psicologicamente i giocatori. Il morale è a terra, inoltre la squadra non è una [illegible], ha perso in parte l'appoggio dei dirigenti e dei tifosi». Alle prese da tempo con una situazione finanziaria sempre più critica il club attraversa una crisi dirigenziale le cui conseguenze si ripercuotono inevitabilmente anche sul rendimento della squadra.

Domenica c'è la trasferta ad Alessandria: la «prima della classe» contro una squadra con l'acqua alla gola. Il pronostico è tutto per i grigi di Ballacci, troppo il divario tecnico fra le due formazioni. Persenda però non dispera nel miracolo: «Un Savona ricaricato nel morale potrebbe anche strappare un punto al Moccagatta. Occorre batterci con meno tensione, imporre agli avversari un gioco più ragionato. E la sola garanzia che ci rimane per poter continuare a sperare. Coi grigi rientreranno Mattioni e Besco, che hanno scontato il turno di squalifica. Si tratta di due pedine importanti per la squadra, il secondo poi è prezioso a centrocampo per il suo dinamismo».

Come si vede nel clan savonese non ci sono proteste, non si accampano scuse. Qualche tifoso auspica una severa lavata di capo per tutti i biancoblù: un modo come un altro per svegliare la squadra dal desolante torpore in cui sembra precipitata. Finisce qui il discorso post-partita sul Savona. I giocatori sbucano in silenzio dagli spogliatoi e se ne vanno. La gente fuori non li applaude, ma nemmeno li fischia. Un altro pomeriggio triste per i biancoblù.

Giuseppe Fedi

Tempo di campionato per l'Hockey Savona

Il comitato federale ha formato i nuovi gironi - La giovane squadra savonese contro il Bra, il Cus Torino, il Villar Perosa ed il Cernusco

(Dal nostro corrispondente) Savona, 1 aprile.

(g. s.) Sono giunti, in questi giorni, i comunicati federali che annunciano la formazione dei gironi dei vari campionati nazionali di hockey su prato. Per il «Liguria Hockey Club» di Savona è già tempo di campionato. Il compito della giovane squadra savonese sarà purtroppo molto difficile vista la composizione del «Girone A» cui è stata assegnata. Accanto ai savonesi figurano, infatti, grosse società come l'Hockey Club Bra, il Cus Torino, il Villar Perosa Argentina ed il Cernusco di Milano. Cinque squadre di cui soltanto la prima potrà qualificarsi per le finali che si svolgeranno a Roma fra l'ottobre ed il novembre prossimo.

L'attività precampionato ha dimostrato che la squadra del professor Dondi e del signor Porta è sufficientemente preparata per questi grossi impegni, ma tutto sommato il calendario si presenta molto difficile ed impegnativo anche per la maggior esperienza degli altri sodalizi. «Saranno otto partite di fuoco — dice il trainer Colla — e dovremo cercare di non perdere nessuna battuta per sperare di poter giungere alla prima posizione. Si tratta però di un traguardo assai difficile, per cui saremmo anche soddisfatti di un secondo posto».

Lo scorso anno il Liguria Hockey Club ha terminato il campionato con otto punti giungendo al terzo posto a pari punteggio con il Grugliasco di Torino. «Noi — dice Colla — cercheremo, di domenica in domenica, di giocare al meglio delle nostre possibilità senza farci illusioni ma nello stesso tempo senza lasciare nulla di intentato». Dello stesso parere sono anche il direttore tecnico, Giorgio Accornero, ed il dirigente Marco Marchi, che pensano alle condizioni atletiche dei giocatori. «Molto — dicono — dipenderà dalla formazione che presenteremo e dalla tenuta atletica dell'intero complesso».

Dirigenti e giocatori hanno deciso, a partire da questa settimana, di aumentare il ritmo degli allenamenti che consisteranno in partitelle al «Levratto» ed al «Palasport», in «footing» serali e in sedute ginnico-atletiche.

Domenica prossima, una formazione del «Liguria» giocherà a Genova contro una mista allievi della Libertas Genova: il collaudo servirà ai tecnici per osservare alcuni nuovi elementi che sembrano ben promettere per il futuro.

Il campionato Juniores dovrebbe iniziare subito dopo Pasqua: ancora poche settimane, quindi, per il «Liguria Hockey Club» per mettere bene a fuoco ogni suo problema e partire subito con il piede giusto.

Al Borgio Verezzi il derby contro la Finalborghese

Borgio Verezzi, 1 aprile.

(s. d.) Il Borgio Verezzi, aggiudicandosi, sia pure di misura (3-2), il derby con la Finalborghese, si è portato ad un punto dalla capolista del campionato di terza categoria, il Laigueglia, costretto al pari casalingo dall'Ingauna. I rossoblù hanno battuto i finalesi con una doppietta di Vignaroli e una rete del solito Perrone.

Il Pietra Sport, dal canto suo, si è prontamente ripreso battendo il San Giorgio per 6 a 1 con doppiette di Ferraro e Cascone e reti di De Biase e Campise.

Più che mai incerto si presenta dunque il finale del torneo: a sette giornate dal termine si contendono la promozione tre squadre (Laigueglia, Pietra Sport e Borgio Verezzi), racchiuse nello spazio di un punto.

Giornata negativa per la Sanremese

Sanremo, 1 aprile.

(s. s.) Dopo la clamorosa sconfitta di Sarzana, il pubblico sanremese dovrebbe dimostrare di voler bene alla sua squadra, alla società, capirne e apprezzarne gli sforzi. Inutile cercare scusanti alla giornataccia al «Miro Luperi», dove il punteggio, sul piano del gioco, poteva essere più rotondo per i rossoneri di Oricco, che tuttavia per arrivare al 3-0 finale sono dovuti ricorrere all'aiuto di un'autorete e un calcio di rigore.

Tutta la squadra è andata in barca dopo la rete a freddo di Dido e la prestazione è risultata davvero sconsolante. Il campionato ricomincia a otto giornate dal termine, ma non è certamente — sulla carta — la Sanremese la favorita. La media inglese parla a favore dei biancoazzurri di capitan Gatti. Già domenica prossima (con quel che si prevede nel comunicato della Lega) la Sarzanese dovrà andare a Santa Margherita con almeno tre uomini squalificati.

Il tecnico è stato esonerato dall'incarico

Albenga: Luciano Piquè lascia il pericolante club bianconero

La guida tecnica della squadra, che domenica ha pareggiato con l'Omegna, per queste ultime partite sarà affidata a una terna di dirigenti

(Dal nostro corrispondente) Albenga, 1 aprile.

(e. m.) La prova generosa dell'Albenga contro l'Omegna e la discutibile direzione dell'arbitro Sala di Lecco, forse l'unico direttore di gara nel corso del campionato che abbia falsato il risultato di una gara, hanno lasciato in secondo piano la polemica sorta tra i giocatori e l'allenatore Piquè.

Il tecnico, criticato dai bianconeri non per motivi tecnici, ma per certi atteggiamenti assunti nei loro confronti, era stato invitato dai dirigenti a restarsene a casa per una domenica.

Ieri mattina Piquè, invece, si è presentato regolarmente all'appuntamento con la squadra e, preso atto della situazione, ha detto: «*Mi considero esonerato. Ho la coscienza tranquilla perché so di aver fatto il mio dovere a tutti i livelli. Mi meraviglia la concessione fatta dai dirigenti ai giocatori e saranno i tifosi a trarre le conclusioni*».

Il presidente dell'Albenga, ingegner Delminio, ha provveduto a sistemare le pendenze economiche e da ieri mattina Piquè non è più l'allenatore dell'Albenga. Durante la partita con l'Omegna sedeva in panchina Carlo Franchi, un giovane tecnico che allena una formazione giovanile. La squadra per queste ultime partite sarà affidata a una terna di dirigenti.

L'ex trainer Piquè

Per l'Albenga la partita con l'Omegna, oltre che un'occasione per alimentare le ancora esigue speranze di salvezza dalla retrocessione, era un chiaro impegno polemico. Il risultato di parità (0-0) ha forse compromesso definitivamente la situazione di classifica, ma per volontà e determinazione bisogna dar atto ai bianconeri di aver raggiunto lo scopo anche se sarà necessario attendere conferme dai prossimi impegni che il calendario ancora riserva alla squadra albenganese prima della conclusione del campionato.

Il professor Sannazzari, vicepresidente del sodalizio albenganese, commenta: «*Salvo i primi venti minuti di gioco, quando ha predominato tensione e nervosismo, la squadra è andata decisamente meglio del solito e vincendo non avrebbe rubato nulla*».

Tre gli episodi che hanno deciso la partita e scatenato le ire di un gruppetto di tifosi attardatisi all'uscita del campo per inveire contro l'arbitro, allontanatosi su un'auto dei carabinieri. Al 6' Boido cade assieme a un avversario, Siara: mentre si rialzano, i due si spintonano senza cattiveria, l'arbitro vede soltanto il giocatore albenganese e lo espelle. I bianconeri giocheranno in dieci per tutta la partita. Al 63' mischia nell'area dell'Omegna con due falli, uno è chiaramente involontario, il secondo, invece, commesso dallo stopper Signorotto che respinge la palla di pugno, non lascia dubbi sull'intenzionalità, ma il gioco prosegue regolarmente. All'83' Lupi infila di testa la rete dell'Omegna, ma l'arbitro inspiegabilmente annulla.

Contro la Sammargheritese

Il Varazze si è salvato con un calcio di rigore

Landolfa ha realizzato - Qualche critica all'allenatore Franco Lupi - Molti titolari erano assenti

(Dal nostro corrispondente) Varazze, 1 aprile.

(s. h.) Il Varazze, autore di una delle peggiori prestazioni di questi ultimi tempi, ha rischiato una clamorosa sconfitta casalinga ad opera della Sammargheritese. Gli ospiti sono andati in vantaggio ed hanno raddoppiato nei primi dieci minuti di gara, gli uomini di Lupi sono riusciti a dimezzare le distanze con Bordero e a pareggiare nella parte finale dell'incontro, su rigore, concesso per atterramento di Campo, e trasformato da Landolfa. Il 2-2 accontenta dunque il Varazze, che ha rischiato l'insuccesso al «Pino Ferro» contro una compagine impegnata nella lotta per la salvezza.

Franco Lupi ha preferito lasciare in tribuna Perata, la cui assenza è andata ad aggiungersi a quelle di Polignano e dello squalificato Musmeci, per schierare una formazione che sulla carta avrebbe dovuto fornire maggiori garanzie in fase offensiva. Il tecnico ha mandato sul terreno di gioco, accanto a Bordero, il giovane attaccante Vercesi e la mezza punta Campo, ma i due gol a freddo hanno costretto il Varazze a cercare la rimonta in modo disordinato e poco efficace. Ne ha risentito il gioco, decisamente scadente, anche se i nerazzurri sono riusciti a coronare il loro inseguimento a pochi minuti dal termine.

Prima il gol di Bordero e poi il rigore di Landolfa hanno permesso al Varazze di guadagnare un punto e di restare nella scia del Vado. I rossoblù di Ansaldo hanno conquistato un pareggio fuori casa con il Rapallo (1-1), e mantengono sul Varazze una lunghezza di vantaggio.

L'allenatore nerazzurro critica i suoi giocatori

Bodi: "Con il Borgosesia peggio di così l'Imperia non avrebbe potuto giocare,,

La squadra, nonostante il pareggio con la formazione novarese, ha perso il premio partita

(Nostro servizio particolare) Borgosesia, 1 aprile.

I calciatori dell'Imperia hanno pareggiato contro il Borgosesia, ma hanno perso il premio partita che era stato loro promesso. Il trainer Luigi Bodi negli spogliatoi era furente. «*Peggio di così l'Imperia non poteva giocare* — ha dichiarato —: *abbiamo avuto almeno dieci occasioni per vincere la partita e le abbiamo sprecate clamorosamente*».

Con i suoi giocatori l'allenatore è stato anche più duro: «*Non ho visto una sola azione degna di rilievo; in difesa i terzini si sono ostacolati a vicenda, il centrocampo non ha rifornito gli attaccanti che, a loro volta, hanno sprecato i palloni che sono capitati loro*».

Tra l'Imperia che, nonostante le giustificate ambizioni che l'animavano all'inizio del campionato non è in lotta per le prime posizioni ed il Borgosesia che sembra avere perso incisività e mordente, non poteva che uscire una partita monotona, dove le squadre hanno mirato a controllare gli avversari più che a costruire gioco. «*Quando si gioca male* — ha ripreso il trainer nerazzurro — *bisogna avere il coraggio di dirlo*».

I giocatori dell'Imperia hanno ascoltato in silenzio, poi, qualcuno ha tentato di giustificarsi. «*Eravamo un po' sotto tono* — ha detto Ottonello, il migliore in campo — *forse il viaggio, forse il clima ci ha tagliato le gambe e sul terreno di gioco ci siamo sentiti svuotati di energie. Potevamo vincere in contropiede, con un Borgosesia privo di sei titolari bisognava portare a casa due punti*». «*Sono partite che riescono male e finiscono peggio* — ribatte Ghetti — *Al primo minuto di gioco ho imbeccato l'angolino giusto ed ho insaccato, poi, non sono più riuscito a centrare la porta e tutte le azioni si sono perse sul fondo*». Fa notare che per tre volte il pallone ha lambito l'incrocio dei pali a portiere ormai battuto e che solo per sfortuna non ha raddoppiato.

Il più mortificato di tutti è il numero uno Iannicelli, che ha permesso a Vecchi del Borgosesia di pareggiare appena due minuti dopo il gol-lampo di Ghetti. «*Mi ha ingannato con una finta* — spiega il portiere — *ho pensato che avrebbe passato il pallone ad un suo compagno smarcato, invece, quando sono uscito dai pali mi ha preso in contropiede con un preciso pallonetto*».

A Iannicelli non mancano certo le giustificazioni: è sceso in campo febbricitante e, nonostante tutto, si è reso protagonista di interventi decisivi sugli attaccanti della prima linea granata. Non ce l'ha fatta però a ritornare in campo per il secondo tempo e Lorenzetti ha preso il suo posto fra i pali nella ripresa. I nerazzurri sono scesi in campo con una formazione rimaneggiata. Mancavano infatti le due ali Guidetti e Panizzi: il primo ha subito una operazione al menisco, il secondo è ingessato ad una gamba dopo l'infortunio di 15 giorni or sono sul campo di Alba che gli è costato la frattura del perone. E anche Daimonte e Benedetto non erano giornata. Per questo, prima che le due squadre scendessero in campo Bodi aveva dichiarato che sul campo del Borgosesia si sarebbe accontentato di un punto.

[illegible]

Quistato: «*Sarei stato contento anche di perdere* — ha affermato — *e non mi sarei lamentato se avessero però giocato bene: a queste condizioni il punto non mi interessa*».

«*Quando la sfortuna o la potenza degli avversari sembrano rintuzzare ogni velleità* — conclude l'allenatore nerazzurro — *allora deve venire fuori la "grinta" del calciatore. Ed è proprio la mancanza di combattività che ci ha bloccati in questo campionato. Tutti indicavano l'Imperia come la favorita ed ora recriminiamo sui punti persi malamente. A Borgosesia abbiamo mancato un'altra occasione*».

Lorenzo Del Boca

Giochi della gioventù

Oggi, alle 21, nella sala consiliare del comune di Savona, si riunisce la commissione dei «Giochi della gioventù 1974» per definire il programma delle manifestazioni.

Gli spettacoli oggi

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]